



Ministero della cultura

SEGRETARIATO REGIONALE PER LA CAMPANIA

N. 484 del Registro dei Decreti

Napoli, 02.08.2024

LA COMMISSIONE REGIONALE

Vista la Costituzione della Repubblica Italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, di seguito 'Ministero';

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *"Codice per i beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, di seguito *"Codice dei beni culturali"*;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale degli immobili di proprietà di persone giuridiche private senza scopo di lucro;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 marzo 2024, n. 57 recante il *"Regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance"*, ed in particolare l'art. 41, comma 7 che dispone che *"Fino all'adozione dei corrispondenti decreti di cui all'articolo 40, comma 2, continuano ad operare le Commissioni regionali per il patrimonio culturale di cui all'articolo 47 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 dicembre 2019, n. 169"*

Considerato che con D.S.R. n. 1 del 21.02.2020 è stata istituita la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Campania prevista dall'art. 47 del suddetto D.P.C.M. n. 169/2019;

Visto l'incarico di Segretario Regionale della Campania conferito alla dott.ssa Teresa Elena Cinquantaquattro con decreto n. 827 del 16.09.2022 del Segretario Generale MiC;

Viste le istanze prot.n.459,460,463,464,465,470 e 471 del 13.02.2019, con le quali l'Ente Proprietario, Fondazione Banco di Napoli per l'assistenza all'infanzia ha richiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del Codice dei beni culturali rispettivamente per gli edifici: A, A4, A6, B, B1-B4, B2; B3, B5, C, C1, D, D1, D3, E, E1, E2; E3, E4, E5, F,F1, F2, FD,G,G1, H; H1, H2, H3, H4, I, I1, I2, JK, JK1, JK3; L, M, M1, M2, M3, M3.1, M4, M5, N, O; P, P1, P2 scuola Ellenica, P3 palestra, P4, P5, Q, Q1, Q2, Q3, R; S campo sportivo, S1, S2, T, T1, U, U1, U2, U2 bis; facenti parte del complesso immobiliare Bagnoli – San Laise, ex "Collegio Costanzo Ciano" come appresso descritto;

Vista la nota prot.n.11064 del 09.07.2024 con la quale la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il comune Napoli ha comunicato alla Commissione Regionale di aver accertato la sussistenza dell'interesse storico-artistico per gli immobili A, B, C, D, E, E1, F, G, H, I1, L, M, N, Q,

FOND. BANCO NAPOLI ASS. INFANZIA
Protocollo Arrivo N. 3820/2024 del 26-08-2024
Doc. Principale - Class. 2.4.0 - Copia Documento

FOND. BANCO NAPOLI ASS. INFANZIA
Protocollo Interno N. 36/2026 del 19-01-2026
Allegato 3 - Class. 6.0.0 - Copia Documento

JK, S, T, I,O,P,R e l'insussistenza per i restanti edifici; non è stato riscontrato, viceversa, l'interesse archeologico;

Considerato che la proposta della Soprintendenza è stata accolta favorevolmente dalla Commissione Regionale per il patrimonio culturale della Campania nella seduta del 31.07.2024;

Ritenuto che l'immobile:

Denominato **Complesso immobiliare "ex Collegio Costanzo Ciano"**
Provincia di **Napoli**
Comune di **Napoli**
Sito in **Viale della Liberazione n.1**
Distinto al **N.C.E.U. sez.CHI, fg.20, p.lla 213, sub.13 (edifici A e B), sub.14 (ed.C), sub.9 (ed.D), subb. da 23 a 29 (ed.E), sub.17 (ed.E1), sub.4 (ed. F), sub.18 (ed. G),sub.12 (ed. H), sub.20 (ed.I1), sub.5 (ed. L), sub.6 (ed. M), sub.60 (ed. N), sub. 7 (ed. Q), sub.58 (ed.JK), sub.11 (ed.S), sub.8 (ed.T), sub.64 (edifici I,O,P,R).**

N.C.T. fg.203, p.la 213.

come dagli allegati estratti di mappa catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi dell'art.10 comma 1 e 3 lett.d) del *Codice dei Beni Culturali* per i motivi contenuti nella relazione allegata,

DECRETA

Il bene denominato **Complesso immobiliare "ex Collegio Costanzo Ciano"** in viale della Liberazione n.1, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'articolo 10, comma 1 e 3 lett.d) del *Codice dei Beni Culturali* e rimane, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Le planimetrie catastali e l'allegata relazione fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato, ai sensi dell'art.15 comma 1 del *Codice dei beni culturali*, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Napoli.

Il presente Decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza e avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente Decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero della cultura, ai sensi dell'articolo 16 del *Codice dei beni culturali*, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n.1199.

E' ammessa altresì la proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

Dott.ssa Teresa Elena Cinquantaquattro

Segreteria tecnica Co.Re.Pa.Cu.
arch. Mariella Mosca





Verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e di persone giuridiche provate
senza fine di lucro - art.12 D.Lgs 42/2004

**Complesso monumentale dell'Istituto per i Figli del Popolo, ex Collegio G.I.L.
Costanzo Ciano di Bagnoli**

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Comune di Napoli, X Municipalità Fuorigrotta, viale della Liberazione
Proprietà e richiedente: Fondazione Banco Napoli per l'Assistenza all'Infanzia

La nascita del complesso monumentale dell'Ex Collegio Costanzo Ciano di Bagnoli si collega strettamente a quella della Fondazione Banco di Napoli – Istituto dei Figli del Popolo di Napoli, istituita con delibera del 25 luglio 1938 del Consiglio Generale del Banco di Napoli.

La Fondazione, nata con la finalità di assistere "i fanciulli abbandonati della città di Napoli", viene istituita nell'occasione della ricorrenza nel 1939 del IV centenario del Banco di Napoli come un'opera di Beneficenza, a scopo prettamente sociale, che mirava a porre rimedio alla condizione di degrado ed insalubrità delle condizioni di vita delle bambine e dei bambini, che caratterizzava in quegli anni larga parte dei quartieri di Napoli con elevati picchi di mortalità giovanile.

Secondo i dettami della propaganda fascista e nell'ottica di contribuire anche alla realizzazione del Piano di Risanamento programmato per l'area di Fuorigrotta, il Banco di Napoli fu autorizzato (con il decreto prefettizio del 16 settembre 1938) a occupare le aree di quella zona di Bagnoli, nota come collina San Laise, su cui doveva essere, per l'appunto, edificato l'Istituto per i figli del Popolo (attuale Complesso San Laise, ex Base NATO di Bagnoli), peraltro dichiarato, con decreto del 1 dicembre 1938, opera di pubblica utilità.

Edificata nell'area di San Laise, la cittadella, la cui superficie è di circa 400.000 mq, si aggiunge alle altre grandi opere architettoniche in via di realizzazione nel quartiere di Fuorigrotta già dal 1937, nell'ambito del vasto programma di risanamento di questa area di sviluppo di Napoli. Un'imponente opera di riorganizzazione urbanistica che, dopo la demolizione di settemila vani e, contestualmente, l'allontanamento di circa quindicimila persone, condusse alla realizzazione delle stazioni della ferrovia Cumana, della Casa Littoria, dell'Istituto Motori, dello Sferisterio, della galleria Laziale, del viale Augusto, di via Giulio Cesare e di Piazzale Tecchio, per concludersi nella costruzione del complesso Mostra delle Terre d'Oltremare.

Non meno ambizioso era il progetto del Complesso Ciano, realizzato in tempi più che brevi, ovvero in soli 16 mesi, tra il 1939 e il 1940, contemporaneamente alla Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare, entrambi inaugurati lo stesso giorno. L'inaugurazione del cantiere si tenne il 7 gennaio 1939, alla presenza del Segretario Nazionale del Partito Nazionale Fascista (PNF) Achille Starace. Esso fu realizzato su progetto dell'ing. Francesco Silvestri, Direttore dell'Ufficio Tecnico Speciale del Banco di Napoli *"Il complesso era formato da un complesso di ventuno edifici e si configurava come una piccola città. Senza dubbio, per struttura e funzioni, questo complesso costituiva quanto di più moderno si fosse realizzato in ambito sociale. Organizzato in due sezioni maschile e femminile, gli edifici si sviluppavano su una ampia superficie circondata da giardini, viali, strade e piazzali nonché da orti e campi da metter a coltura per fini didattici"* (cfr. Raffaele Orzetti, 2002, pag.32).

Il progetto, nel pieno rispetto dei canoni dell'urbanistica sociale dell'epoca mirava all'equilibrio tra il valore estetico e la funzionalità degli immobili e degli spazi esterni in coerenza con la convinzione dei benefici che potevano derivare ai bambini ed agli operatori sociali dall'ambiente naturale e dal

FOND. BANCO NAPOLI ASS. INFANZIA
Protocollo Arrivo N. 3820/2024 del 26-08-2024
Doc. Principale - Class. 2.4.0 - Copia Documento

contesto paesaggistico di pregio in cui il complesso era collocato. Anche le alberature e gli spazi a verde (circa 293.000 mq) erano parte dell'imponente progetto urbano: *"la grande rilevanza data al verde nella composizione del complesso di Bagnoli (si rilevò) dai primi sbancamenti effettuati per ridurre la pendenza del suolo dal 16% al 6%, ed è tuttora molto evidente. Furono messe a dimora numerose piante d'alto fusto, arbusti e cespugli che arricchiscono considerevolmente il patrimonio arboreo preesistente e quello agricolo che continuò a far da quinta"* (cfr. Raffaele Orzetti, 2002, pag.39).

Collocato in un paesaggio di particolare bellezza su un terreno degradante rivolto verso l'abitato ed il mare di Bagnoli con una ampia veduta a sud ed ovest che abbraccia il golfo dalla collina di Posillipo a Pozzuoli, con ampie superfici a verde e numerose alberature, caratterizzato da una nuova architettura razionalista, il Collegio Ciano era un esempio moderno per il recupero fisico e mentale della gioventù partenopea molto diverso dalle periferie urbane e dai centri degradati.

Il Collegio accoglieva bambini e ragazzi abbandonati di età compresa tra i sei ed i diciotto anni con un chiaro intento di separare i reparti femminili da quelli maschili per evitare una commistione tra i sessi considerata al tempo amorale e di impatto sociale negativo, favorendo in larga parte i maschi con 2000 posti disponibili rispetto ai 500 delle femmine.

Il Collegio Costanzo Ciano fu inaugurato ufficialmente il 9 maggio 1940 alla presenza del Re Vittorio Emanuele III, dopo solo 16 mesi dall'inizio dei lavori. Purtroppo, restò aperto per solo un mese, a causa della entrata dell'Italia in guerra contro la Gran Bretagna e la Francia. Il 12 gennaio 1941 venne, quindi, requisito dalle autorità militari italo-tedesche e destinato fino al settembre 1943 a sede logistica per le truppe dell'Asse.

Dal 1943 fino al 1952, il Collegio diventa un campo profughi dell'International Refugee Organization; il 28 febbraio 1952 il campo profughi viene ufficialmente dismesso per poter iniziare successivamente, in data 1 ottobre 1952, i lavori per il ripristino dei fabbricati e adibire l'area a Base NATO. Il 5 aprile del 1954 fu inaugurato il Comando supremo della NATO (North Atlantic Treaty Organization) con la fondazione del Quartier Generale delle Allied Forces Southern Europe, destinato a restare sull'area per oltre mezzo secolo, fino al 30 settembre 2013.

Sulla scorta dello studio bibliografico e documentale effettuato si osserva, in primo luogo, che la titolazione originaria del complesso quale **Istituto per i Figli del Popolo di Napoli** dava conto della natura assistenziale dell'opera, mutata in **Collegio 'Costanzo Ciano' della Gioventù Italiana del Littorio** nell'autunno del 1939, dopo tre mesi dalla morte dello stesso Ciano, per ritornare a quella iniziale già nel corso del 1943, con la caduta del fascismo dopo il 25 luglio. Alla figura di Costanzo Ciano fu dedicata una scultura posta all'ingresso del complesso, distrutta dagli Alleati nel dicembre 1943.

Di fatto le opere edilizie, iniziate nel 1939, sono state completate nel 1942 con la realizzazione delle sette grandi gallerie entroterra realizzate dal Genio Militare.

Il complesso istituito con la finalità di accogliere i bambini poveri e abbandonati, in seguito allo scoppio della II Guerra Mondiale mutò le finalità e la destinazione originarie e si riconvertì in un'area militare completa di acquartieramento, scuola ufficiali, ospedale da campo, deposito di armi, campo di prigionia etc. La funzione militare proseguì anche successivamente con il suo uso da parte dell'Esercito Italiano, poi della Wehrmacht, fino poi alla Base americana.

Nella seconda metà del XX sec. il Collegio Ciano, più noto alla cittadinanza napoletana come "Ex Base NATO di Bagnoli", è diventato una vera e propria cittadella americana in virtù della presenza di una comunità di quindicimila cittadini statunitensi, con le loro scuole, i loro negozi, la loro mentalità e cultura nordamericana.

Dal punto di vista architettonico, l'Ex Collegio Ciano è una delle più significative testimonianze della storia dell'architettura del Novecento a Napoli per tipologie edilizie presenti, composizione architettonica e stile razionalista degli edifici, sistema urbano: dopo il Rione Carità e la Mostra d'Oltremare, il complesso urbano oggetto della presente relazione è uno dei cantieri più grandi del

Ventennio nell'ambito dell'edilizia pubblica in Italia Meridionale (4). Gli edifici componenti il complesso, considerati isolatamente e nel loro insieme, rappresentano un documento quanto mai prezioso per delineare modi e forme attraverso le quali ha preso concretamente forma una cultura del progetto in una congiuntura storica – quella degli anni Trenta – che ha rappresentato anche a Napoli un passaggio fondamentale per il costituirsi dell'identità stessa del Moderno, dal punto di vista delle logiche compositive, del linguaggio e delle soluzioni espressive, dell'uso di tecniche e materiali.

Oggi il complesso si presenta complessivamente rispettoso del progetto originario nell'impianto planimetrico, nel sistema degli spazi aperti, negli edifici realizzati negli anni Trenta.

L'idea dell'Ing. Silvestri era quella di conferire al complesso *“il carattere di una piccola città con armonico e suggestivo piano regolatore”*, con una suddivisione in settori cui attribuire specifiche funzioni prevalenti: una zona “residenziale” e una educativa, una “sanitaria” con l'infermeria, poi il distretto industriale collocato nell'angolo nord - occidentale e così via (cfr. Giovanni Menna, L'Istituto per i figli del popolo di Napoli 1932-1952, 2017 pag. 20).

La progettazione dell'Istituto per i Figli del Popolo di Bagnoli doveva rispondere a quattro istanze diverse: assistenza e cura; educazione; formazione tecnica specializzata, addestramento militare – con una molteplicità di funzioni in un sistema integrato di attrezzature (da tenere peraltro separate in reparti maschile e femminile) con contatti con l'esterno estremamente ridotti e quindi un elevato coefficiente di autonomia.

Tutti gli edifici progettati da Silvestri, in cemento armato e finitura ad intonaco, sono collegati tra loro da una rete stradale di circa 4 km, comprendenti le grandi arterie del reparto maschile, le vie minori, la strada di separazione tra reparto femminile e maschile. L'intersezione tra i vari percorsi genera una serie di spazi verdi, i quali ricoprono gran parte della superficie del complesso.

Ad oggi, la quasi totalità delle aree verdi non ha mantenuto la conformazione originaria, fatta eccezione per il piazzale dell'area maschile. Quest'ultima, collocata in prossimità dell'ingresso principale, è quella più importante e per tale motivo, molto più complessa dal punto di vista planimetrico. Tale spazio è articolato su ampie terrazze ed è imperniato sul grande piazzale quadrangolare, definito a nord dal prospetto principale della Scuola Maschile e a ovest ed est dai fronti di ingresso dei quattro grandi dormitori M, L, P, Q, per i ragazzi. La piazza è caratterizzata da quattro parterre tagliati da diagonali che collegano gli ingressi ai dormitori, creando dei vialetti convergenti al centro. Più ampio è invece il percorso che al centro della piazza marca l'asse longitudinale nord-sud, un viale che dall'accesso principale a sud arriva fino alla stele littoria, una struttura snella e alta 20 metri, dominante tutto il complesso, espressione e sintesi dei valori spirituali della Fondazione. Questo viale è intersecato ortogonalmente al centro del suo sviluppo da un asse trasversale est-ovest che collega – anche visivamente – due poli, quello civile rappresentato dal teatro a est e quello religioso caratterizzato dalla chiesa ad ovest.

Altro elemento caratteristico del Complesso sono le ampie gallerie sotterranee poste all'interno della collina di San Laise: completate probabilmente nel 1942 le sette grandi gallerie entroterra, inizialmente, vengono costruite come rifugio antiaereo e utilizzate, successivamente, come centro operativo dal Comando NATO, a seguito di lavori di adeguamento funzionale a servizio dei militari americani.

Dopo i primi bombardamenti del 1940 che arrecarono danni alle strutture del Collegio, il Comando del Genio della Difesa territoriale di Napoli ordinò di procedere con il progetto delle gallerie sotterranee che prevedeva la costruzione di una serie di tunnel confluenti in un'unica galleria nel cuore della collina, “la galleria di ricovero”.

Le sette gallerie di imbocco sono tutte progettate con l'accesso a sud e lo sviluppo verso la parte nord del complesso, con percorsi di larghezza costante di 6 metri e protetti da paratie in cemento armato di 1,37 metri di spessore (cfr. Giovanni Menna, L'Istituto per i figli del popolo di Napoli 1932-1952, 2017 pag.115). Partendo dall'area est, due gallerie servono il reparto femminile, con accessi uno in corrispondenza della scuola femminile e l'altro in corrispondenza del lato nord del Dor-

ditorio D. Il terzo varco si apre in corrispondenza del prospetto nord del teatro, mentre gli altri quattro sono distribuiti nel lato maschile. Di questi ultimi, il primo si apre dal prospetto nord del Dormitorio L, altri due a nord del Dormitorio P e l'ultimo a est del prospetto della palestra maschile. Questi tunnel confluiscono tutti in un'unica galleria che le collega trasversalmente, un nastro che si snoda nel cuore della collina di San Laise, collegando anche le zone est ed ovest.

Dall'analisi della cartografia storica ritrovata è possibile individuare gli edifici facenti parte dell'impianto originario del 1939:

- L'edificio dell'Isolamento (lettera A): l'edificio per l'isolamento, blocco di un sol pianterreno per un totale di ca. 436 mq, situato a estremo nord-ovest del complesso; originariamente era destinato all'isolamento dei ragazzi affetti da malattie infettive suddiviso in due reparti probabilmente per dividere i ragazzi e le ragazze.

Oggi l'edificio che conserva quasi inalterata sia la sua forma esterna, sia la distribuzione delle bucaure in prospetto, è utilizzato come scuola.

- La Lavanderia (lettera B): il locale lavanderia è ubicato nella zona femminile, a nord del dormitorio e di fronte al vecchio panificio, separato dalla strada che delimitava la zona maschile da quella femminile. È costituito da un piano seminterrato, un piano terra che era in origine dedicato al lavaggio, al trattamento e alla disinfezione degli indumenti e primo piano adibito a locale per le lavandaie e cucitrici e area dedicata alla stiratoria e guardaroba. Oggi l'edificio lavanderia è utilizzato come centro conferenze e sede dell'International School of English. L'edificio nel tempo è stato ampliato lungo il lato nord ed ovest.

- L'Infermeria femminile (lettera C): è situata di fronte quella maschile, divisa dalla strada che separava la zona maschile e femminile. Il blocco, di un piano seminterrato e un piano fuori terra, inizialmente disponeva di camere con letti, isolamento, sala di soggiorno, gabinetto per il medico, sala di attesa e sala di visita, cucina, stanza dell'infermiera e servizi. Ad oggi, l'edificio conserva quasi inalterata sia la forma esterna sia la divisione degli spazi interni e parzialmente la distribuzione delle aperture in facciata; non ha alcuna funzione.

- Il Dormitorio femminile (lettera D): un solo edificio dedicato alle donne, situato ad ovest, in posizione decentrata rispetto ai dormitori maschili. Sia i maschili che i femminili, entrambi di 3043 mq, presentavano analoga planimetria a C, divisione planimetrica interna, tecniche e materiali da costruzione. L'unica differenza era costituita dall'oratorio, situato al piano terra del braccio nord che manca nei dormitori maschili.

Nel dormitorio D, così come gli altri, gli ingressi all'edificio erano caratterizzati da gradonate (oggi andate perse, fatta eccezione per il dormitorio maschile L), due lungo il prospetto interno sud e uno, di dimensioni maggiori, sul prospetto interno nord. Nonostante le trasformazioni subite dall'edificio per opere di consolidamento strutturale sono ancora leggibili i caratteri costruttivi principali originari sia esternamente in pianta e in prospetto, sia internamente all'edificio. Oggi, l'edificio D è privo di funzione.

- La Scuola femminile (lettera E): fabbricato di 1192 mq che poteva ospitare 550 allieve e 11 aule; presenta una pianta a L formata da due blocchi parallelepipedi di uguale altezza (tre piani più il seminterrato), ma di differente lunghezza.

Il braccio corto orientato da nord a sud accoglieva al pianterreno i tre laboratori per la lavorazione dei tessuti, la confezione di guanti e la produzione di calze, mentre al primo piano vi era la sala espositiva, l'annesso deposito dei manufatti prodotti e al secondo piano la sartoria e l'aula per il disegno dei modelli.

Il braccio più lungo, invece, ospitava ai primi due livelli le aule didattiche per la scuola e all'ultimo piano la sala da disegno e le aule speciali di biancheria, ricamo, canto e il reparto di economia domestica.

All'estremità nord si innesta ad angolo retto il volume della palestra coperta che fuoriesce leggermente verso ovest, mentre la corte interna era attrezzata come campo da gioco all'aperto. Anche la Scuola femminile, oggi è priva di destinazione d'uso e mantiene quasi inalterata la sua volumetria esterna;

- La GIL femminile (lettera F): di dimensioni minori rispetto a quella maschile, costituita da un piano seminterrato, piano terra e primo piano, la GIL ospitava gli uffici amministrativi, le abitazioni ed i locali occorrenti alle organizzazioni giovanili.

L'edificio presenta un volume cilindrico a sud, la cui copertura funge da terrazzo per il piano superiore. Esternamente, la struttura è rimasta la medesima, ma non ha alcuna funzione al suo interno.

- Il Panificio (lettera G): edificio di un solo piano pianterreno di ca 630 mq, situato nella zona maschile, ubicato nel punto più a nord del complesso; originariamente composto da sei grandi locali adibiti a forno, per la lavorazione del pane e per depositi di farina. Attualmente è adibito a magazzino.

- L'Infermeria maschile (lettera H): il blocco di ca 1086 mq, formato da piano seminterrato e piano terra rialzato, sorge nella zona alta del complesso ed era suddiviso in 5 camerate (suddivisione visibile ancora oggi), sala di soggiorno per il medico, farmacia, sala di aspetto e sala di visita, locali per gli infermieri, cucina e servizi. L'impianto dell'infermeria maschile ha subito modifiche architettoniche e ampliamenti volumetrici da parte della NATO e oggi ospita l'Anglo – Italian School of Naples.

- Il Teatro (lettera I): a pianta all'incirca trapezoidale, con piano interrato, piano terra e primo piano, il teatro era accessibile a tutti, senza distinzione di sesso e ruolo. È posto all'estremità ovest del grande viale fiancheggiato dai Dormitori maschili.

L'edificio, di ca 957 mq, con annessa sala cinematografica, aveva una capienza di 1001 spettatori (696 posti a sedere in platea e 305 posti a sedere nella galleria superiore); la facciata è molto semplice e lineare nella composizione, di colore bianco e decorata all'ingresso da un altorilievo che rappresenta *“i ragazzi che vanno verso le muse”*. Il Teatro mantiene complessivamente quasi inalterata la sua conformazione originaria esterna ed interna; all'interno gli arredi e parte delle poltroncine sono andate perse.

- Le Officine (lettera JK): blocco di un solo piano fuori terra situato a nord della scuola maschile, circondato dal verde della collina, destinato dapprima alle officine, comprendente i locali per la sartoria e per la calzoleria, le sale di mostra, di disegno di modelli, di magazzino stoffe, ufficio dirigenti. Le officine, fornite di moderna attrezzatura, avevano la funzione di formare gli operai specializzati per contribuire alla ripresa industriale di Napoli. Oggi l'edificio, purtroppo privo di funzione, mantiene la forma originaria.

- I Dormitori Maschili (lettere M-L-P-Q): quattro edifici destinati all'alloggio maschile che ospitavano 500 ragazzi ciascuno, eretti intorno alla piazza centrale del complesso; ogni edificio era diviso in dodici camerate ed era fornito di refettorio, cucina, ricreatorio e servizi. Ognuno di essi, è costituito da un piano seminterrato, un pianterreno rialzato e due superiori. Gli ingressi principali sono situati sul fronte piazza e costituiscono i lati corti degli edifici; essi presentano una netta predominanza dei vuoti sui pieni, con la presenza di grandi loggiati ai due piani superiori, da cui è

possibile ammirare il panorama su Nisida. Dal punto di vista interno, tutt'oggi gli spazi sono caratterizzati da grandi corridoi che collegano tutti i tre bracci e da una scala all'ingresso che collega il pianterreno con gli altri due superiori.

In facciata, per quanto è possibile osservare dall'esterno, le superfici dei dormitori, così come per gli altri edifici, sono caratterizzate da un intonaco bianco e da una fascia basamentale in mattoni rossi, oggi rivestita da intonaco tintecciato in colore rosso. La presenza di mattoni rossi dell'impianto originario è visibile solo in alcuni tratti dove vi è perdita di materiale, facendo riemergere la stratificazione storica dei materiali avvenuta nel corso del tempo. Nessuno dei quattro dormitori ha attualmente destinazione d'uso.

- La Palestra Maschile (Lettera N): si tratta di un edificio con un piano seminterrato e un piano fuori terra di ca 450 mq, situato a nord, dietro la Scuola Maschile. Lo spazio tra la scuola e la palestra al chiuso era utilizzato, invece, come campo di gioco all'aperto. L'edificio originario ha subito modifiche. All'edificio originario sono state apportate aggiunte volumetriche ad est ed ovest. Oggi il fabbricato non è utilizzato.

- La Scuola Maschile (lettera O) è uno degli edifici più rappresentativi del complesso che si affaccia costituisce sulla piazza principale di cui ne costituisce quinta scenica, ubicata in posizione centrale e rialzata con un'ampia scalinata centrale e l'imponente Stele Littoria portabandiera.

All'edificio, si accede dalla piazza principale, ed è caratterizzato da una stecca di tre piani fuori terra, le cui testate a est e ovest ospitano i due corpi scala e piegano a novanta gradi verso nord per alcuni metri determinando un impianto a "U" con i bracci molto corti. Originariamente, vi erano aule per l'insegnamento, ognuna di essa di circa 60 mq, un grande salone subito dopo l'ingresso dallo scalone principale, due sale per gli insegnanti, i servizi e la palestra.

Sul prospetto principale è presente al centro un avancorpo aggettante di un paio di metri per tutta l'altezza della Scuola con una grande vetrata continua che contrasta nella composizione architettonica con il volume principale dell'edificio e le grandi aperture rettangolari. La Scuola, attualmente priva di funzione conserva inalterata la sua forma originaria e in parte anche la distribuzione interna.

- La Chiesa (lettera R): i fronti laterali dei Dormitori maschili, ad est della piazza centrale delimitano un ampio viale che ha per sfondo il fronte principale della chiesa di gusto neo-romanico. La chiesa, di ca 546 mq, era fruibile ad entrambi i sessi solo nelle occasioni più importanti; diversamente, le giovani donne si servivano dell'oratorio del Dormitorio D per le attività di culto. Per quanto riguarda l'aspetto architettonico, la chiesa ha un forte sviluppo longitudinale (30x20m), con una pianta ad un'unica navata, capace di ospitare al tempo 1000 persone, una copertura a doppia falda, un'abside semicircolare, un coro per 40 posti, una sagrestia e una sala per la dottrina religiosa. Il prospetto ovest presenta due torri campanarie simmetriche rispetto all'ingresso. L'edificio di culto è uno dei più integri e meglio conservati del complesso.

- Lo Stadio con la Tribuna, autorimessa (lettere S - Scs- S1): lo stadio ed i campi da gioco erano collocati all'estremo est. L'impianto, posto ad una quota più alta rispetto agli edifici circostanti, è collocato su un'area pianeggiante piuttosto ampia realizzata a seguito di un'operazione di sbancamento della collina. Lo stadio originariamente era riservato alla pratica dei giochi di squadra, alle adunate, alle esibizioni collettive e all'addestramento pre-militare, rivestendo un ruolo molto importante nel sistema formativo della GIL. Inoltre, l'impianto era dotato sia di una pista di atletica e ciclistica, sia di spalti che potevano ospitare ca 3000 spettatori. Lo stadio è ora utilizzato per le competizioni di rugby.

L'autorimessa, invece, di ca 86 mq, era destinata ai veicoli occorrenti ai servizi della Colonia.

Il blocco S1, situato a est dello stadio, non ha mantenuto la sua conformazione originaria e oggi è adoperato come spogliatoio per le squadre di rugby.

- La Direzione del Collegio- Comando G.I.L. (lettera T): architettura che sorge nell'area sud-est del complesso verso il margine inferiore e rappresentava il centro da cui partivano le direttive per la gioventù. Al piano terra erano ubicati gli uffici, mentre il primo piano ospitava gli alloggi per i funzionari dipendenti; il secondo piano ospitava un unico grande appartamento per il Direttore dell'Istituto con un'ampia terrazza panoramica. Dal punto di vista architettonico, simbolici sono i due volumi semi-cilindrici (nella GIL femminile, invece, ne troviamo solo uno) che sorgono lungo i due bracci est ed ovest dell'impianto planimetrico ad H; essi partono dal piano terra e arrivano fino al primo piano, scanditi da finestre snelle e lunghe. L'edificio per se trasformato con addizioni volumetriche conserva i caratteri originari; attualmente non ha alcuna destinazione d'uso.

Dal confronto cartografico effettuato attraverso la documentazione d'archivio custodita dalla FB-NAI possiamo datare i seguenti edifici nel periodo compreso tra il 1939 ed il 1952:

- Edificio E1: blocco con un piano fuori terra, edificato tra la scuola femminile e la sede GIL femminile, attualmente in disuso.

- Edificio I1: collocato nell'area maschile del complesso, a est del dormitorio M e a sud del teatro. Si tratta di un edificio di un piano fuori terra, attualmente in disuso.

Si escludono pertanto dalla presente procedura di verifica dell'interesse culturale i rimanenti edifici che sorgono all'interno del complesso in quanto realizzati da meno di 70 anni.

Si escludono inoltre dalla verifica dell'interesse culturale anche le superfetazioni che si nel tempo si sono aggiunte ai corpi di fabbrica originari, di cui si elencano le più evidenti, che alterano l'immagine storica delle fabbriche. Alcune superfetazioni, realizzate dal 1952 ad oggi, sono state evidenziate nel Piano Urbanistico Attuativo dell'area NATO di Bagnoli (Variante Occidentale al PRG-zona nAb, ambito n,8) del Comune di Napoli tavola EA.9 – “*Analisi della consistenza attuale con la stratificazione storica*”, adottato con DGC n.423 del 04.12.2020:

- Edificio A: si individuano una pensilina lungo il prospetto nord e una tettoia a sud.

- Edificio B: aggiunta sul lato sud di una scala esterna chiusa e un'altra sul lato nord.

- Edificio C: aggiunta di una pensilina di ingresso lungo il lato sud e di tettoie a nord e ad est dell'edificio;

- Edificio D: il Dormitorio femminile presenta due corpi scala addossati al prospetto ovest, quattro pensiline di cui una sul prospetto nord e tre a sud per accedere al piano seminterrato dell'edificio. Per quanto riguarda la corte interna, si individua una pensilina con rampa sul prospetto interno nord;

- Edificio E: sono presenti lungo i prospetti che si affacciano sulla corte interna due pensiline ed un corpo scala coperto. Si segnalano, inoltre, una tettoia ad ovest, cinque piccole pensiline a sud ed una rampa ad est addossate al corpo principale;

- Edificio F: aggiunta di una pensilina con pianta quadrangolare e di un blocco adiacente ad essa, lungo il prospetto ovest;

- Edificio H: si segnalano una pensilina addossata al prospetto sud, e una addizione lungo il prospetto ovest che funge da ampliamento della scuola;

- Edificio I: i due prospetti lunghi, rispettivamente nord e sud, sono stati nel tempo tamponati eliminando i due piccoli portici che l'edificio presentava originariamente sui lati;

- Edificio JK: si individuano sia la presenza di una tettoia sul prospetto nord e sul prospetto ovest;

- Edificio L: si individuano due corpi scala esterni lungo il prospetto ovest, cinque pensiline, di cui tre lungo il prospetto sud, una a nord e l'altra ad est; in più, nella corte interna, si individuano due

pensiline a nord; infine, è stata murata una rientranza dell'edificio (solo per il piano terra) lungo il prospetto interno sud e aggiunta una scala in ferro;

- Edificio M: lungo i prospetti esterni si individuano cinque pensiline, di cui una a nord, due a sud e due ad est sul prospetto principale che si affaccia sulla piazza. Per quanto riguarda i prospetti interni, si individuano un blocco scala a sud, tre pensiline a nord ed una scala di accesso al piano terra con una tettoia;

- Edificio O: per quanto riguarda la scuola maschile, si individuano tre pensiline, di cui una sul lato nord, una sul lato est e l'altra ad ovest. Lungo il prospetto interno nord, si segnalano un volume aggiunto -che si estende in altezza fino al secondo piano- e tre pensiline;

- Edificio P: si segnala l'aggiunta di due corpi scala interni alla corte ed una pensilina interna sul lato nord della corte;

- Edificio Q: lungo i prospetti nord e sud interno alla corte sono state realizzate due scale metalliche che raggiungono i tre livelli;

- Edificio T: si nota la presenza di una pensilina che si estende lungo sul prospetto sud, una scala esterna ad est.

In conclusione, per quanto sopra osservato, sulla scorta dei sopralluoghi effettuati, dallo studio bibliografico ed archivistico e dall'analisi storico-critica del complesso architettonico, per gli aspetti di competenza, si ritiene di concludere con esito positivo la verifica dell'interesse culturale in oggetto e di proporre, pertanto, l'emanazione di un provvedimento di tutela in quanto il complesso dell'Istituto per i Figli del Popolo, ex Collegio G.I.L. Costanzo Ciano di Bagnoli è una pregevole espressione della cultura architettonica razionalista italiana, una delle più significative testimonianze di cittadella di architettura razionalista e della storia dell'architettura del Novecento a Napoli per le tipologie edilizie presenti, la composizione architettonica, lo stile architettonico degli edifici, il sistema urbano.

Si allega alla presente relazione:

- Planimetrie storiche del complesso del 1939-40, 1941, 1944, 1953, 1961

- Giovanni Menna, L'Istituto per i Figli del Popolo di Napoli, 1932-1952, ESI 2017.

- Raffaele Orzetti, a cura di, Verso il futuro. Fondazione Banco di Napoli per L'Assistenza dell'Infanzia 1939-2002, ed FBNAI, Seconda Edizione, Tipografia Paesano Napoli, 2002.

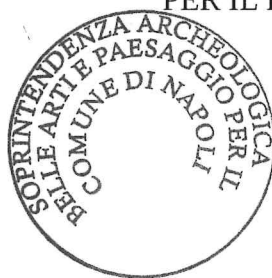
- Piano di Recupero ex Area NATO di Bagnoli, Proposta di Piano, Relazione Illustrativa - elaborato R.1., adottato con Delibera della Giunta Comunale n.423 del 04.12.2020.

- "Il Collegio Costanzo Ciano a Napoli" in L'Architettura Italiana, periodico mensile di architettura tecnica - dicembre 1940 anno XIX.

Il funzionario architetto

Arch. Flavia Castagneto

Flavia Castagneto



PER IL DIRETTORE GENERALE AVOCANTE

dott. Luigi La Rocca

Il Delegato

arch. Rosalia D'Apice

R. D'Apice

Planimetrie Storiche dell'Istituto per i Figli del Popolo, ex Collegio G.I.L. Costanzo Ciano di Bagnoli

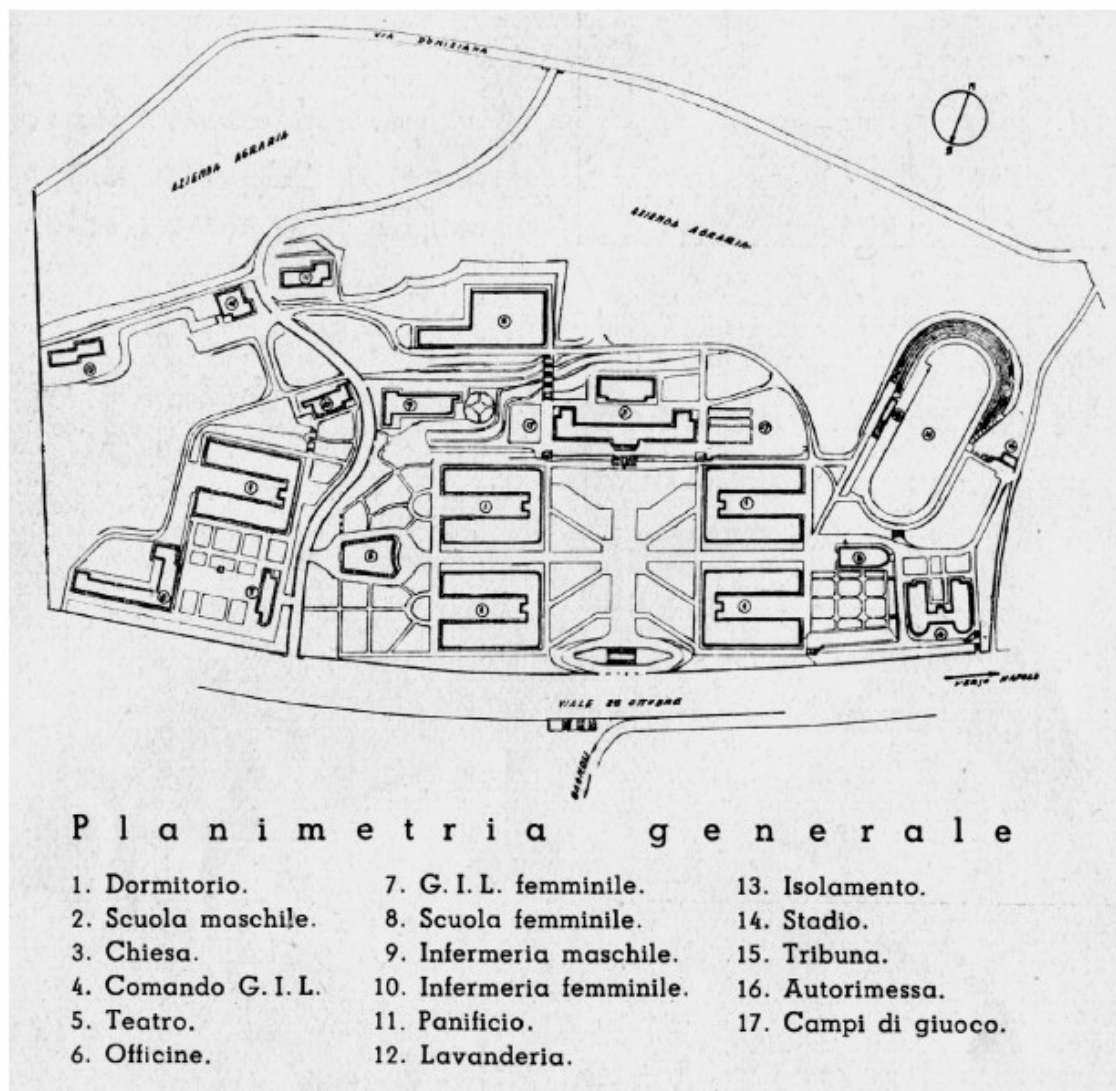


Immagine n. 1 - Planimetria Generale da L'Architettura Italiana, dicembre 1940

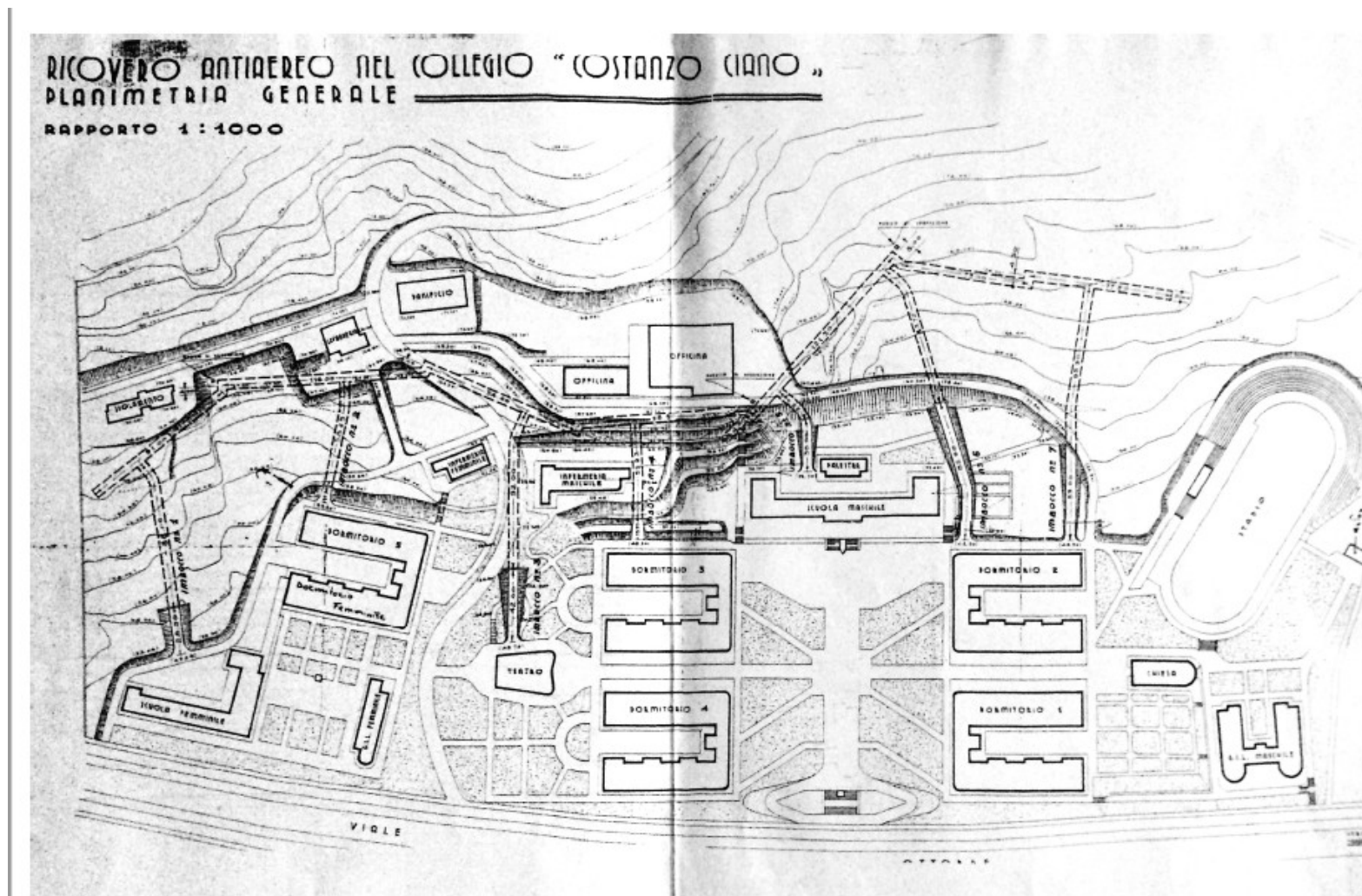
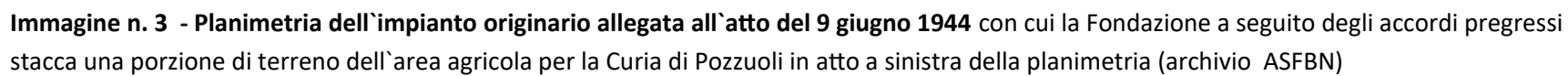


Immagine n. 2 - Planimetria Generale definitiva dell'Istituto per i Figli del Popolo. Sono indicati anche gli imbocchi ed i tracciati delle gallerie antiaeree (1941 ASFBN) in Giovanni Menna, L'Istituto per i Figli del Popolo di Napoli, 1932-1952, ESI 2017, pag.114



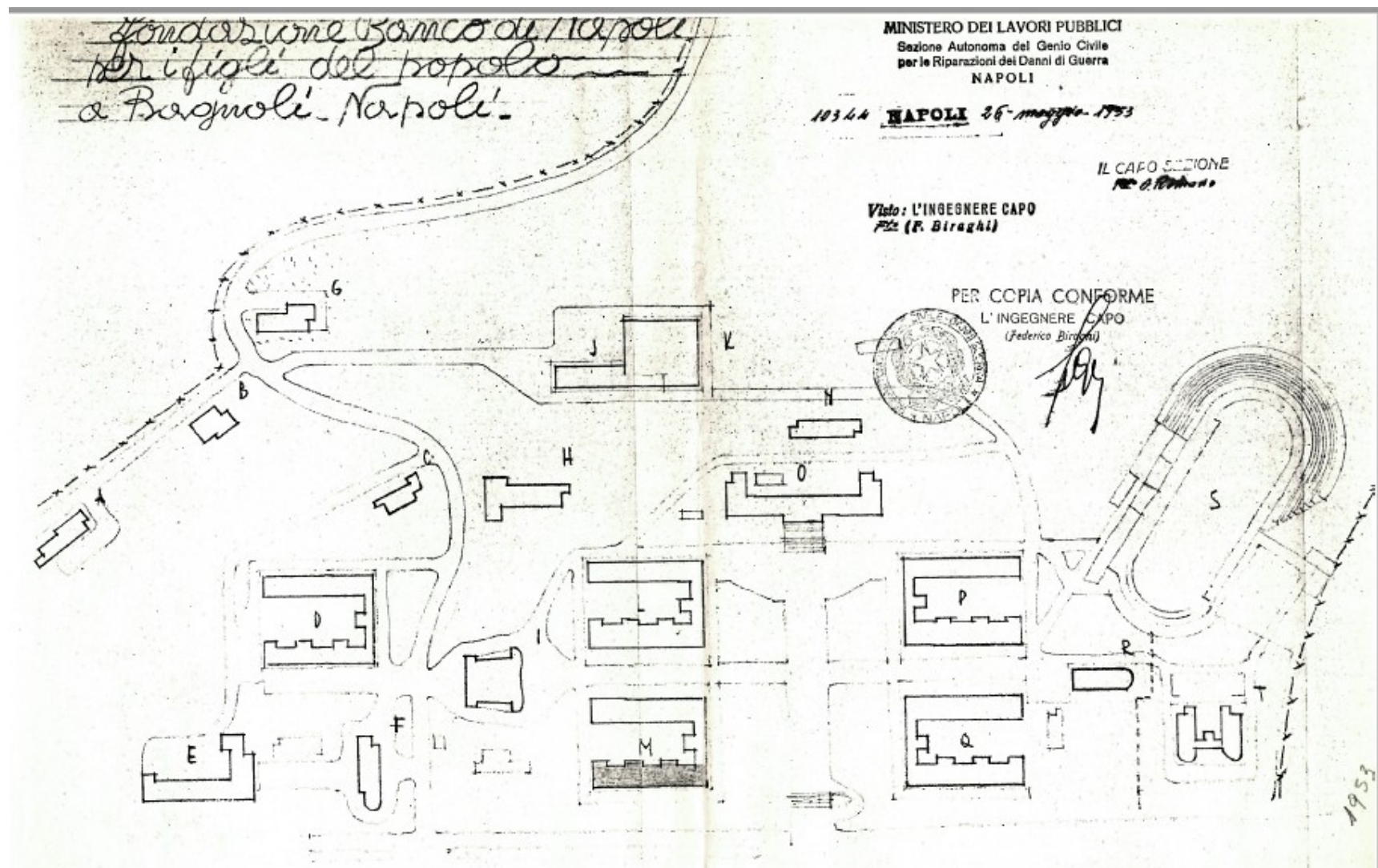


Immagine n.4 Planimetria 26.05.1953 con timbro del Ministero dei Lavori Pubblici, Sezione autonoma del Genio civile per la riparazione dei Danni di Guerra (archivio ASFBN)

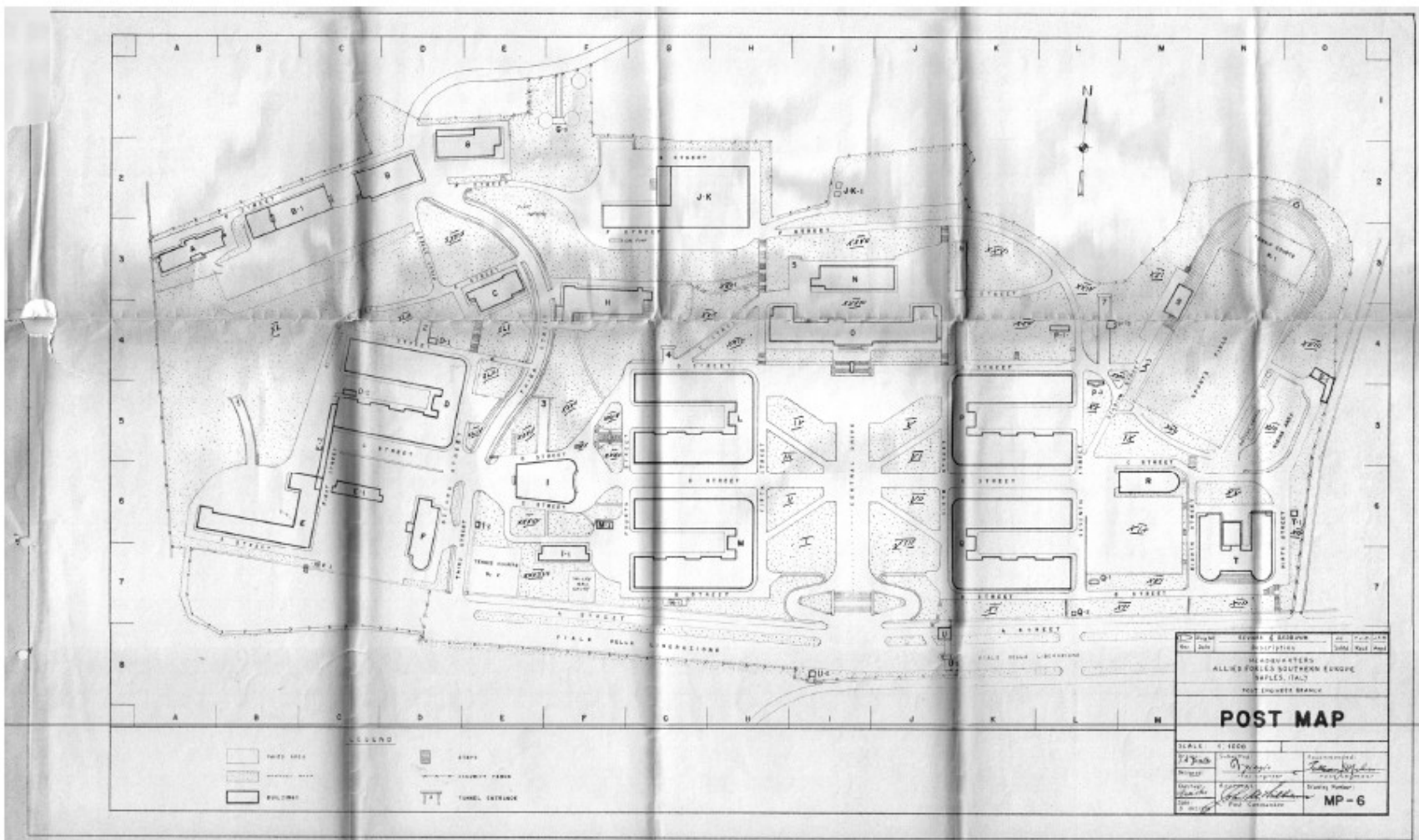
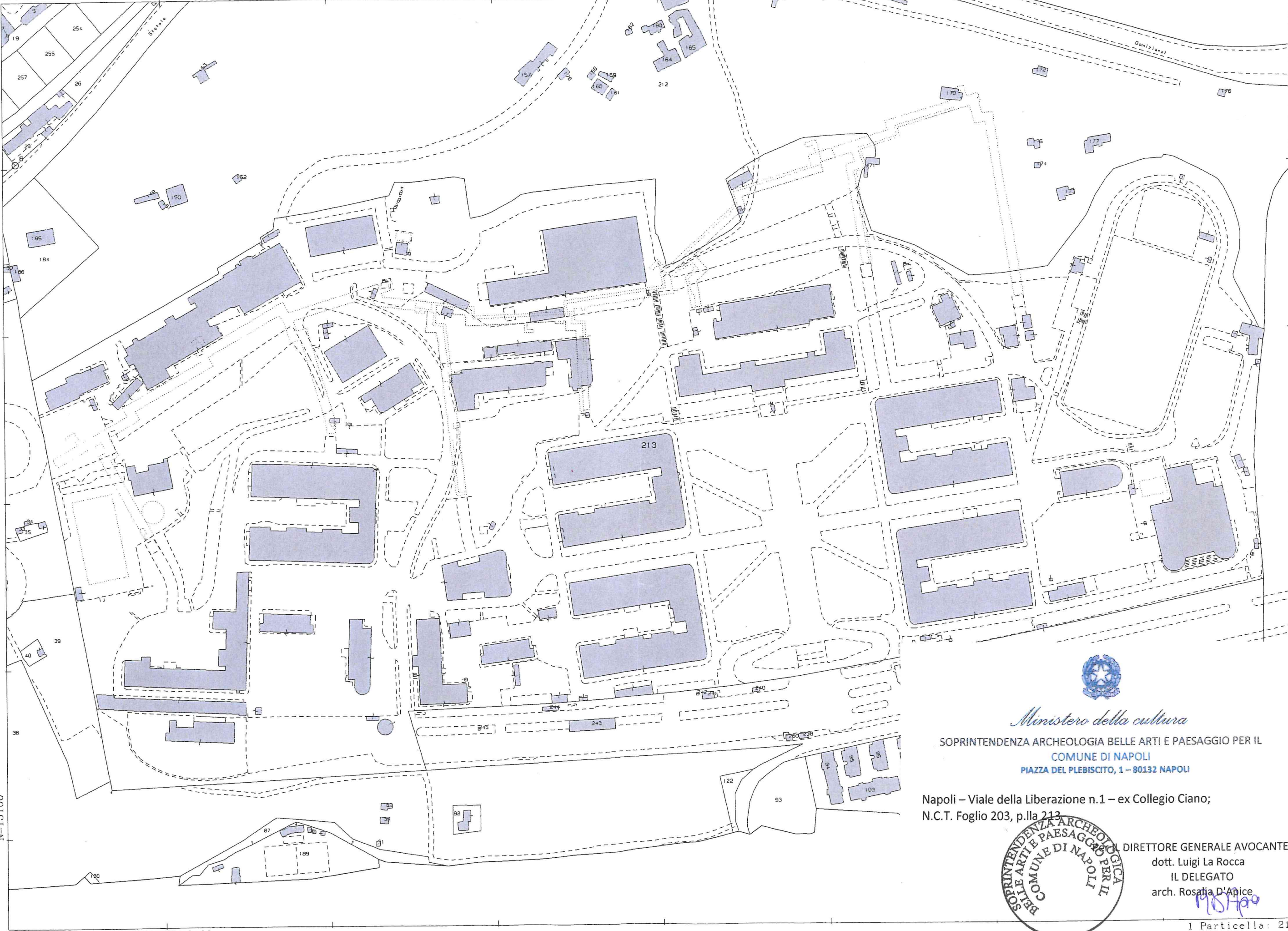


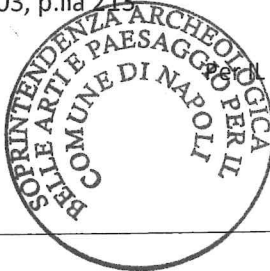
Immagine n.5 - Planimetria generale del 1961 con le trasformazioni operate nel Collegio negli anni '50 (ASFBN), in Giovanni Menna, L'Istituto per i Figli del Popolo di Napoli, 1932-1952, ESI 2017, pag.128



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL
COMUNE DI NAPOLI
PIAZZA DEL PLEBISCITO, 1 - 80132 NAPOLI

Napoli - Viale della Liberazione n.1 - ex Collegio Ciano;
N.C.T. Foglio 203, p.lla 213



IL DIRETTORE GENERALE AVOCANTE
dott. Luigi La Rocca
IL DELEGATO
arch. Rosalia D'Apice

Agenzia delle Entrate
CATASTO FABBRICATI
Ufficio provinciale di Napoli

ELABORATO PLANIMETRICO	Compilato da: Esposito Daniele	Iscritto all'albo: Geometri	Prov. Napoli	N. 5675
Comune di Napoli	Sezione: CHI	Foglio: 20	Particella: 213	Protocollo n. NA0196296 del 16/10/2020
Dimostrazione grafica dei subalterni	Tipo Mappale n. del Scala 1 : 2000			

PIANO S1



Edifici sottoposti a vincolo



N.C.E.U. CHI/20, p.la 213, sub.13 (A e B) – sub.14 (C) –sub.9 (D) –
subb.da 23 a 29 (E) – sub.17 (E1) – sub.4 (F) – sub.18 (G) – sub.12 (H) –
sub.20 (I1) – sub.5 (L) – sub.6 (M) – sub.60 (N) – sub.7 (Q) –sub.58 (JK)-
sub.11 (S) – sub.8 (T) – sub.64 (I,O,P,R,)

